

NDANGWINI NDANGWINI

A proposta Ndangwini diz respeito ao desejo de ser uma ajuda concreta para a criança e de consequência para a comunidade e em particular à família.

Com palavras mais simples o objectivo geral é:

- a ajuda e promoção da vida e crescimento da criança no seio da família e a colaboração com esta última para desenvolver e promover o seu papel na comunidade.

Em particular tem:

- o acolhimento das crianças orfãs numa família e o acompanhamento delas nesta;
- a ajuda a criança desamparada e/ou doente;
- a promoção dos direitos da criança no seio da família e da comunidade civil;
- a colaboração com as famílias em situações de precariedade e de abandono que comprometem o crescer ou, pior, a vida dos filhos.

Eis o projecto Ndangwini, em síntese na sua realização concreta, em dois momentos que são simultâneos:

- a realização da primeira experiência de casa-família (ndangwini),
- a criação de mais casas-famílias (mindangwini).

La proposta Ndangwini dice rispetto al desiderio di essere un aiuto concreto al bambino e di conseguenza alla comunità e in particolare alla famiglia.

In parole semplici l'obiettivo generale è:

- l'aiuto e la promozione della vita e della crescita del bambino in seno alla famiglia e la collaborazione con questa ultima per sviluppare promuovere il suo ruolo nella comunità.

In particolare abbiamo:

- l'accoglienza dei bambini orfani in una famiglia e il loro accompagnamento in essa;
- l'aiuto al bambino abbandonato e/o malato;
- la promozione dei diritti dell'infanzia in seno alla famiglia e alla comunità civile;
- la collaborazione con le famiglie in situazione di precarietà e di abbandono che compromettono la crescita o, peggio, la vita dei figli.

Ecco il progetto Ndangwini, in sintesi nella sua realizzazione concreta, in due momenti che sono simultanei:

- la realizzazione della prima esperienza di casa-famiglia (ndangwini),
- la creazione di più case-famiglia (mindangwini).

Numa primeira fase temos uma experiência guia, já em parte em curso, e que tem o escopo principal de avaliar a sua possível realização concreta em território e dar início a uma colaboração com as autoridades civís e a comunidade local. A segunda fase entende abrir a experiência da casa-família a outros em maneira mais organizada e oficial. Como escopo desta segunda fase temos também a formação de um órgão de acompanhamento, de apoio e de controlo das famílias que aceitam uma criança na sua casa (Associação Ndangwini).

Em concreto já esta experiência, *de abrir as portas de uma casa e de uma família para quem não tem família nem casa*, teve um seu início com o acolhimento de duas órfãs, desde o Julho de 2002, no bairro de Magoanine B da cidade de Maputo. Aqui, para agora, se quer implementar e limitar a nossa acção e obra.

Uma ndangwini não é um centro ou um colégio, mas é, de facto, o espaço vital da família e da casa onde a criança pode crescer como de direito.

Maria Ivete Eugénio Monjane
Stefano Denti

In una prima fase abbiamo una esperienza guida, già in parte in corso, con lo scopo principale di valutare la sua possibile realizzazione concreta in territorio e di dare inizio a una collaborazione con le autorità civili e la comunità locale. La seconda fase intende allargare l'esperienza della casa-famiglia ad altri in modo più organizzato e ufficiale. Come scopo di questa seconda fase c'è pure la formazione di un organo di accompagnamento, di appoggio e di controllo delle famiglie che accettano un bambino nella propria casa (Associazione Ndangwini).

In concreto già questa esperienza, *dell'aprire le porte di una casa e di una famiglia per chi non ha famiglia ne casa*, ha conosciuto un suo inizio con l'accoglienza di due orfane già dal Luglio del 2002, nel quartiere di Magoanine B della città di Maputo. È qui che, per ora, si vuole implementare e limitare la nostra azione e opera.

Una ndangwini non è un centro o un collegio, ma è, in concreto, lo spazio vitale della famiglia e della casa dove il bambino può crescere come gli è di diritto.



ndangwini.blogspot.com
ndangwini@gmail.com
+258.21441690
+258.828406720 / 842566100

Perché una Nandangwini?

La risposta ci viene da quello che vediamo e viviamo. Anzi, da quello che è normativo per ogni persona che, come si usa dire, “viene al mondo”. Ma lo facciamo attraverso le parole di altri che, seppure colorate di una esperienza singolare, diventano pure nostre, perché sentiamo profondamente vere e illuminanti la nostra stessa esperienza.

Nel messaggio per la Quaresima 2004 il Papa, partendo dalla dichiarazione di Gesù - «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me» -, ci invita «a esaminare come sono trattati i bambini nelle nostre famiglie, nella società civile e nella Chiesa».

Tutte queste realtà concorrono alla crescita e all'educazione dei bambini. È «nel suo proprio ambiente familiare e sociale» il luogo dove il bambino cresce per essere «il futuro dell'umanità». Di conseguenza la verità dell'ambiente è determinata dal tipo di accoglienza che il bambino da esso riceve.

«I bambini soprattutto i più piccoli, sono completamente esposti al loro ambiente, senza alcuna protezione e privi di difese; per questo lo sviluppo armonioso di un bambino dipende molto dalla qualità (emotiva e materiale) dell'ambiente. In questo modo lo sviluppo di un bambino è anche l'indice della situazione del suo ambiente...

Richiamando l'attenzione sulla responsabilità verso i bambini Gesù indica i criteri per valutare l'intera convivenza umana: essa deve essere organizzata in modo tale da garantire il pieno sviluppo umano dei bambini. È difficile trovare un criterio più concreto da applicare al comportamento di ciascun individuo e all'intero agire dello Stato e della società...

Il principio che vi si afferma è che nella convivenza umana è importante e giusto tutto ciò che assicura uno sviluppo pieno e sereno ai bambini; tutto ciò che li danneggia non è buono neanche per gli adulti. Gli adulti non devono seguire i loro desideri, ma rispetto ai piccoli, devono agire con responsabilità in spirito di servizio.

Nandangwini è una parola in lingua Ronga, (djangwini in Changana) e si traduce letteralmente: qui c'è una famiglia, casa dove esiste una famiglia - la famiglia nel suo focolare.

Nella cultura e nella tradizione africana, il ruolo della famiglia è universalmente considerato come fondamentale. Aperto a questo senso della famiglia, dell'amore e del rispetto della vita, l'Africano ama i figli, che sono accolti gioiosamente come dono di Dio (Ecclesia in Africa 43)

◀ ROTA PADRE EDOARDO
Paola Elisabetta Cerioli:
santa, madre e maestra
per un soccorso e
un'educazione come
«seconda creazione»

Il servizio reso ad un bambino è servizio reso a Lui, quindi a Dio; e nella vita non ci può essere nulla di più grande che rendere un servizio a Dio».

«Molti sono i credenti che cercano di seguire fedelmente questi insegnamenti del Signore. Mi piace ricordare qui i genitori che non esitano di prendere sotto le loro cure una famiglia numerosa, le madri e i padri che, in cima alle loro priorità, mettono, non la ricerca del successo professionale e la carriera, ma la preoccupazione di trasmettere ai figli quei valori umani e religiosi che veramente danno senso all'esistenza.

Penso con riconoscente ammirazione a quanti si preoccupano della formazione dell'infanzia in difficoltà e attenuano le sofferenze dei bambini e dei loro famigliari, causate dai conflitti e dalla violenza, per la mancanza di cibo e di acqua, per l'emigrazione forzata e per tante forme di ingiustizia esistenti nel mondo.

Tuttavia, oltre a tanta generosità, si deve registrare anche l'egoismo di quelli che non «accolgono» i bambini. Esistono minori profondamente feriti a causa della violenza degli adulti: abusi sessuali, avvio alla prostituzione, coinvolgimento nella vendita e uso di droga; bambini obbligati a lavorare o arruolata per combattere, innocenti marcati per sempre dalla disgregazione famigliare; piccoli scomparsi nell'ignobile traffico di organi e persone. E che dire della tragedia dell'AIDS con conseguenze devastatrici in Africa? Si parla già di milioni di persone colpite da questo flagello, e di queste moltissime contagiate dalla nascita. L'umanità non può chiudere gli occhi davanti un dramma tanto preoccupante!»

Sentiamo molto vicine le parole del Papa e consideriamo, non un invito, ma un imperativo quel non chiudere gli occhi. Pensando alla scelta fatta di accogliere in casa e nella nostra vita i bambini orfani ci siamo chiesti se questa poteva essere già una risposta. Abbiamo provato ad aprire *di più* gli occhi e ci siamo accorti che le parole di Gesù ci spingevano a qualcosa *di più*. Egli, che «vide nella responsabilità verso i bambini il servizio esemplare dei suoi discepoli» mostra ai nostri occhi che quella accoglienza è vera solo se diventa servizio. Sentiamo tutto questo ancora come bisognoso di maggior riflessione della Parola e di ciò che accade attorno e dentro di noi, ma allo stesso tempo sentiamo l'urgenza di un agire che si accompagna e modifica alla luce di questo discernimento.

◀ Messaggio di Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II per la Quaresima del 2004

La famiglia attuale sta soffrendo tensioni demografiche tanto per l'apparire di più figli senza che i genitori abbiano la possibilità di dare loro una vita e una educazione di accordo con i nostri tempi, come a causa di movimenti emigratori verso i sobborghi delle città, 'ammucchiandosi' in garage, dipendenze o luoghi impropri che rendono impossibile una vita di famiglia. La debole capacità economica della maggior parte delle famiglie... condiziona la stabilità e la stessa esistenza della famiglia.

Per questo si diffonde l'abbandono famigliare, la prostituzione tollerata e, a volte, desiderata dagli stessi membri della famiglia, quella tollerata e non desiderata, i furti, le sottrazioni di denaro nelle imprese, attività illecite, ecc. aumentando così la miseria e la disperazione...

(*Lineamenta, para a III Assembleia Nacional de Pastoral de Moçambique*)

In questo contesto nasce la Nandangwini, che, partendo da una *improvvisa* accoglienza di due bambine orfane, osiamo chiamare casa-famiglia. La nostra è una realtà troppo piccola per essere considerata alla pari di quella delle case famiglia in Sierra Leone per i bambini soldato, alla SOS di Maputo o a qualsiasi altra realtà di accoglienza. Ma questo non ci spaventa ne preoccupa, sappiamo che non possiamo competere nei numeri. Quello che invece ci “prende il cuore” è il come nel nostro piccolo possiamo essere di aiuto ai bambini che vivono con noi e a quelli che incontriamo ogni giorno nelle strade e nelle case del nostro quartiere. Per questo pensiamo a un respiro più grande per la Nandangwini, non chiusa nelle sue quattro pareti, ma aperta alle altre famiglie e ai bambini, in particolare per quelli che vivono le più diverse «situazioni familiari e sociali inopportune, contraddittorie, penalizzanti».

Il sogno della Nandangwini è di poter essere al servizio dei bambini e, di conseguenza, della famiglia, nello stile della testimonianza discreta, aperta a tutti, senza discriminazione. Questo sogno sentiamo pure come una “urgenza” condizionata dal contesto di instabilità (socio-economica e culturale) in cui oggi vive la famiglia mozambicana e le cui conseguenze sono pagate dai più piccoli e non solo.

Non ultimo, l’essere un punto di incontro tra famiglie che insieme riflettano la realtà, la dignità e la missione educativa di cui sono portatrici.

«C’è urgenza di famiglie guidate dalla luce di amore e di speranza, di dedizione e di soccorso, di premura e di rinuncia irradiate dai contenuti di questi misteri; luce che testimonia che la salvezza dell’amore coniugale, e quindi delle persone, sta nella gratuità che sempre, dall’inizio alla fine della sua vita, ha caratterizzato la testimonianza di Gesù».

Incontriamo in queste parole i nostri stessi sentimenti e desideri. Queste sono le nostre convinzioni, quelle che ci animano nei nostri atti e che sono alla base della nostra piccola esperienza (di vita e di fede). Questa sfida è per noi realizzare una ndangwini.

Ci sentiamo debitori a padre Mauri, nostro amato e compianto padre spirituale, quando, durante il difficile momento di passaggio a un nuovo stato di vita, ci consigliava con parole profetiche a saper aprire gli occhi alla realtà che ci circondava, incominciando da “coloro che ci sono vicini di casa”.

Si sente la mancanza di movimenti di famiglie e di una spiritualità familiare che catturi le famiglie e le aiuti a riflettere, pregare e migliorare la vita familiare.
(*Lineamenta, para a III Assembleia Nacional de Pastoral de Moçambique*)

◀ ROTA PADRE EDOARDO
Paola Elisabetta Cerioli...

8 Settembre 2004
Natività della Beata Vergine
Maria